





# Cosa succede al Museo di Roma

colloquio con Gemma Di Domenico Cortese

**A**l Museo di Roma di Palazzo Braschi, in questa casa delle «memorie romane», abbiamo incontrato Gemma Di Domenico Cortese, che dal 1975, ne è la direttrice, per una serie di domande sullo stato del «suo» museo.

*Non è ancora risolta la nota controversia tra il Comune di Roma e lo Stato italiano circa la proprietà di palazzo Braschi. Come vivete l'attesa?*

Continua lo stato di precarietà che impedisce di dare una degna sistemazione a questo storico edificio: restiamo in attesa che si acceleri la procedura per lo stanziamento dei fondi.

*Quali sono i vostri programmi futuri?*

La ristrutturazione del palazzo con tutte le norme di sicurezza che oggi sono carenti quali l'impianto elettrico e le scale di sicurezza. Il progetto è pronto ed è stato definito nei minimi particolari; basta solo che ci sia data l'assegnazione.

*Quale sarà la spesa per questa ristrutturazione? E chi sosterrà questo onere?*

Sono stati ipotizzati vari miliardi, ma certo, con il lievitare dei prezzi, ogni preventivo dovrà essere rivisto. Il Comune dovrebbe farsi carico sia delle spese ordinarie che straordinarie di manutenzione.

*Avete anche voi dei «tesori imballati»?*

Ci sono, da noi, dei depositi dove si trovano cose di poco conto. Tendiamo ad esporre tutto.

*Quali piani oggi si possono visitare?*

Soltanto il piano terra. Al primo piano è quasi terminato l'impianto elettrico e fra un mese sarà aperto al pubblico. Problemi invece ci sono per l'impianto elettrico dal secondo in su perché sono stati fatti dei tagli ai finanziamenti.



Il Museo di Roma a palazzo Braschi. A fronte, il ninfeo di Villa Giulia, sede del Museo Etrusco

*E il rapporto tra il museo e le scuole?*

È ottimo. Il nostro museo è visitato da studenti di tutte le scuole, dalle elementari ai licei. Vi si trovano opere di grande richiamo; la Roma di ieri paragonata a quella di oggi è un confronto che interessa molto i ragazzi.

I cimeli, gli acquerelli, le foto, i quadri e tutte le vedute di Roma suscitano l'interesse di giovani e dei meno giovani.

*Quindi questo museo è nato per far rivisitare la Roma di ieri?*

È un museo nato per conservare l'immagine di molte cose che si andavano distruggendo. È sorto per uno strano «equivoco», mi spiego meglio. Quando negli Anni Trenta furono demolite le chiese e, come si diceva, fu fatta la famosa operazione «igienico-estetico-morale», allora qui furono depositate quelle «memorie». Praticamente è stato salvato il salvabile, per dare il contentino ai nostalgici del colore locale.

*Quali mostre ci sono in calendario?*

Ultimamente si sono svolte quelle di Piranesi e di uno degli artisti tragici del nostro tempo, il pittore romano, Aldo Bandinelli, cui seguiranno i disegni di Ettore Scola, che trattano i temi dei suoi film. Una mostra dedicata a Brasilia precederà la rassegna delle sculture di Mastroianni ed infine una mostra di ceramica con tutti i corredi delle farmacie dal '400 al '600.

Sira Testi

to, della Galleria Nazionale d'Arte Antica. Nell'archivio di Italia Nostra si accumulano da anni le copie di memoriali, lettere, appelli firmati da centinaia di persone di cultura e indirizzati a presidenti della Repubblica, a ministri della Difesa e dei Beni Culturali perché sia messo fine a quell'occupazione abusiva: non si sono mai avute altro che vaghe e inconcludenti promesse. (E intanto l'anno scorso lo Stato non ha voluto, per qualche oscura manovra politica, esercitare il diritto di prelazione per acquistare l'adiacente palazzo Sforza, che è finito nelle mani degli onnipresenti servizi segreti).

Occupato da corpi estranei (i garibal-

dini, il Museo delle Cere, il Magistero) è il complesso delle Terme di Diocleziano, sede del Museo nazionale delle Terme, la più grande raccolta di antichità romane del mondo.

Ma almeno, per una riorganizzazione e redistribuzione dell'immenso materiale, lo Stato ha saputo acquistare, coi fondi della legge Biasini dell'81, l'ex palazzo Massimo in piazza dei Cinquecento palazzo Altemps presso piazza Navona: da difendere ad ogni costo dalle mire di qualche ministero che vi si vorrebbe installare. (È già da rallegrarsi che il ministero delle Finanze abbia rinunciato a sfruttare il Museo di Roma da Palazzo Braschi, come insensatamente si mise in

mente di fare l'estate scorsa, v. il numero 3 di questa rivista).

**P**er finire, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Valle Giulia: chiusa per tre quarti, non sono bastati quindici anni per portare a termine la costruzione della nuova ala, indispensabile sia per il riordinamento delle collezioni che per dare alla città nuovi spazi espositivi, per conferenze, convegni eccetera.

A Parigi, per trasformare una vecchia stazione ferroviaria in un museo di cinquemila opere sono bastati cinque anni.